

Extradu' ex Originali M.S. Ven. & pie. mem. P. Baltazis de Sciota mendiç, Soc. Jesu

1. Che cosa ho di bisogno? o vero che cosa ha bisogno l'anima mia? di ricchezze? no; perche le ricchezze portano danno, e fanno cattiva Re, come hanno fatto co' tale tale Re.
 Che cosa ha bisogno l'anima mia? delle lodi? no; perche l'honore, partoriscono la superbia, vana gloria, &c.
 Che cosa ha bisogno l'anima mia? di amicizie? no; perche l'amicizie, portano alle volte odio e nemicitie, come altrimenti vedemmo la mia reputazione & honore; come fu il caso de' tale & tale Re.
 Che cosa ha bisogno l'anima mia? delle honori? no; perche fanno che l'huomo deuentara schiavo di tutti per hauerli; chi li cerca, inquieto, bisognoso, come sacresse, a tale, tale, &c.
 Donq, tutte le cose vere ricchezze, lodi, amicizie & honori si trouano in dio; il quale fece co' tale, tale, co' tale, tale, co' tale, tale; perche haueua abbandonato p' amor suo i ricchezze, i lodi, &c. *perche fece questo &c.*
2. Che cosa ci amole per essequire tutto questo? L'effraction dell'effractioni sp'li che hanno fatto in tale co'.
3. Che cosa faranno in me l'effractioni? se io facesse, co' mi faranno co' de' ma se io no' faccio co'; no' hauero questo, no' quello. *perche d'auero nell'altra vita?*
- Donq, bisogna fare questo, altrimenti fara ogni cosa finira. & io no' hauero ne questo ne quello che e.

Trenta tre Sactes d'amore verso dio in honore di 33 anni della vida de Giesu' Christo

1. Dio mio amor mio, doue posso mai trouar il mio sommo gaudio, la mia vnica felicità, & il mio vero riposo?
2. O quanto tempo l'anima mia sta desiderosa di vobis? ma pesi ma legata con *seno in voi!*
3. *Questo corpo, no' può volare nella aria della perfettione; p' trouarui, o sommo gaudio dell'eterna gloria!*
4. *Chi mai può infiammare, questo si agghiacciato cuore, che va sempre fuggendo la fiamma d'amore?*
5. *Se non voi, o dio mio creatore?*
6. *Al caro dio mio, se no' vi cerco p' tutto, fin che aritrioni; che cosa mai può contentaremi senza di voi!*
7. *Meschino me, che farò, me schino me che dirò, me schino me che certarò, quando no' trouarò la vnica speranza della mia vita mia?*
8. Signore il cielo m'innuita, ma la terra mi trattiene; me schino me che farò? a voi torcas amor mio?
9. *Sciogliermi da tanti legami, che impediscono il volar dall'anima mia verso di voi; poi che ben conosco per quanto prezzo m'habete comprato. *Stato con voi nell'amantissimo Croce.**
10. *No' farò mai vero che tomi stentati delle vostre braccia, Giesu' mio; mentre che già sono vn'altra volta in chi?*
11. Dio mio se la crista del cielo stellato in una notte serena renderà a quattun; triste cuore, signor gaudio.
12. *quanto maggiormente la dourà render all'anima mia quella beata vista dell'eterna gloria?*
13. Amor mio, se la crista d'un amico fa rallegrar l'altro amico; quanto maggiormente deue rallegrarsi l'anima mia; per esser stata da voi più volte visitata?
14. O caro mio Sigre quante volte il di deuo amarui; quante volte il di deuo lodarui? Quante volte il di deuo ringratiarui? per hauerui da nulla creato co' il vostro pretiosissimo sangue comprato, & senza alcun mio merito alla sacra religione p' auer co' voi chiamato?
15. Cuor ingrato che fai? che cerchi? che ami? che brami? doue trouerai il tuo riposo senò in dio? doue trouerai la tua felicità, se no' in dio? doue trouerai li tuoi incogniti tesori, se no' in dio? che procura donq, d'hauer lui solo, mentre il cielo & la terra senza di lui nulla ti giureranno.
16. Signor, io sono schiavo vostro, fate di me quello q' vi piace.
17. O mio Redentore, se a ciascun peccatore pelle sue miserie giornalm. conuiene domandare pietà; quanto maggiormente co' deuo fare io; mentre che p' tante sceleragini fatte da me, merito le pene infernali più che tutti insieme meritano?
18. *Pietà donq, notte, e di verso il cielo esclama; misericordia donq, da voi sempre domando; poi che no' quando più le mie miserie p' no' desperarui; ma il vostro pretiosissimo sangue per lauarmi.*
19. Già conosco la mia graue infermità; ma molto più conosco il vero medico. Hora forse vorrò più presto la morte, che prender la vera medicina di si gran medico? *Tamento d'ogni infermità!*
20. Che medicina mai può lesser questa, o celeste medico, senò il sangue d'vn dio spars per mediz?
21. Signore, conosco già quanto sù il valore dell'anima mia; poi che non fu comprata ne col tutto il cielo, ne co' tutti la terra; ma co' la vita d'vn dio humanar.
22. Superbo per io diuentarò, se mi pmettete; sopra tutti esultarò, se vi contentate; per causa del vostro *grato di voi!*
23. *Quiscepato amore, o dio mio, che giornalm. mi mostrate.*
24. *Senza dilatare, o dio mio sommo benedice, inamorato di me; insegnate mi hora come deuo offer io in amo-*
25. O maestra celeste, o dio della misero, che cosa posso fare io p' voi, mentre veggo q' me hauete fatto?

Al. Olla

21. Che sia pur bene. *Idem* & eternam. glorificari, mio Gesù! o pouero di me! Dio immortale che dirò! che farò per voi! già che auanti li miei occhi stanno depinti quanti nauagli haueste patiti per me.
22. Dete mi per pietà Signore per che voi sete, e conuenir de scendir da me, tanto ingrato, mentre che voi siete al Creatore del universo, & io sono una minima vossa creatura!
23. Dio mio Signore dell'anima mia, quante volte in me stesso fui homicida del vostro diuino spirito, per fare quello che il Demonio uolte da me! et uolendo voi aruere, e regnare nel mio cuore; ma io più tosto diedi luogo al nemico infernale, che a voi, o sanimo esouando l'ogni mio bene!
24. E se mai potrà auuidar alla cognitione della vostra beneficij! iquali pare che siano uguali, ma veggo esser uoi più fino dell'altro. *F* Te penso alla mia uocatione, allora totalmente mi perdo.
25. Se penso alla mia creazione grandem. mi confondo; se penso alla mia redemptione, tanto più mi halo uoluto; & 26. Veggo, conosco l'intento, quanto h'è stata grande la vostra misericordia uerso di me, o carità sempiterna! o bontà smisurata! o sapiennia immensa! *F*orenir da me così humile, ceruado per ogni uia di santificarmi.
27. Riceuo uoi, Dio mio Sacramentato; e non so lam. *R*oggi ho hauuto tal heroua gratias; ma più uolte sete degnato di +
28. Meschino mesmo conosco, o non intendo si gran fauore di un Dio fatto per pietà l'amore. Cibo mio; mentre ammira una sola uisita fatta al Basso Giouanni da questo gran Signore. Santificò totalm. l'anima sua essendo ancora nell'utero dell'Elisabetta Madre. Ma io misero! quante uisite ho riceute; e non mi uedo fin hora più santificato.
29. Senza dubbio conosco già la cagione del fatto, et intendo la mia grand'indispositione; nel riceuerlo; mentre che ueggio che non possono in un medesimo cuore albergare insieme Dio et il mondo; il piacere diuino, et il diletto carnale; la onde se l'uomo elegge uno, deue nere seruiam. cacciar da se l'altro. *F* senza potera alcuna, mai lo posso fare.
30. Signor a voi uoltra stacciar da questo mio cuore ogni affetto uano et terreno; porche sete omnipotente; et io pesser uoi creato.
31. Ma ancor che io hauesse qualche potenza, sono sicuro, o Dio mio che più di male ritrouate uoi in questo tenerezoso cuore, che io posso conoscer d'hauer commesso.
32. E non già il mio cuore aperto, o mio amore! nel quale ueggio quante sono le mie miserie; poi che quanto si h'è fatto più uicino ad ogni uirtù, quanto più si h'è allontanato del fonte d'ogni uirtù, che faete uoi, o mio amato.
33. Questi mio ecc. uoi dono il cuore; ma nel cuor uostero; accio che in esso riceua il dono quel pregio e bellezza, fauori del quale si troua; se fuori si troua del vostro cuore. Pongo il mio cuore nel vostro cuore, e così il vostro lo dono a voi. Sia uostro il mio cuore, Gesù mio amore; accio che il cuor uostro sia mio, uorrei poter donarui il cuore in quella guisa che uoi donate per il uostro all'eterno Padre. Vi dono il mio cuore o signor dell'universo. E perche più uoi piaccia ue lo dono nel cuor di quella; e così il cuor di quella; che tant'anni praquedi Madre uossa diletta Madre. Qualung. uolta donq. Gesù mio uoi dono il cuore; (se intendo che siano tante quante esser possono) ue l'offerisco come piace alla gratia. Verg. Maria. E qualung. uolta l'offerisco, intendo che Maria lo purifichi; come piace a Gesù; in maniera però che non sia mai diuisa la uolentà di quella a cui faccio l'offerita. An se io potessi, o infinito mio Dio haueu un cuore corrispondente alla vostra uirtù et offeriruelo, cioè quella perfectione, e offeru che hauesse proportioni co l'offerita. lo desidero, lo bramò e per supplir doue manco, ritornero all'industria. Ogni uolta donq. che io consagro il mio cuore a Gesù mio, intendo di consagrarlo anche a uoi o Maria; in quella guisa, che più piatte a Gesù, h'è; et ogni uolta che dono il cuor a Maria; intendo di donarlo anche a Gesù come piace a Maria.

Alia fragmenta libelli Ms. ejusd. Ven. R. R. Baltaz. Loria Mendez.

Dell'amor di Dio Deno

Qual debba esser l'affetto con cui seruiamo Dio, breuemente lo insegna S. Basilio dicendo q. deue esser un deff. grande e gagliardo. 1. Insuperabile. 2. Insuperabile. 3. Insuperabile. 4. Immobile e perseverante. Causato dal compend. delle meditat. del P. Luigi da Ponte p. 10. p. 10.

Modo di meditare li beneficij di Dio. 1. La grandezza infinita di Dio per la quale ogni minima Beneficio riceuto d'essi gran Sig. si ha da stimar grandem. 2. L'infinità dell'amore, del quale procede il dono, che insieme vi doni quasi se stesso. 3. La grandezza del beneficio stesso, la quale è al suo modo infinita, o di numero o d'etellenza. 4. La infinita uirtù dell'huomo, che li riceue, misero, ingrato, indegno che Dio si ricordi di lui. 5. L'infinita liberalità del Donatore, perche dona gratis, senza aspettar uile alcuno da noi, e dona a chi non so lam. non merita Beni, ma spesso volte ha meritato mali; e ciò non in una, ma in infiniti modi per conto de peccati, e dell'ingratitude. Ibid. infra, part. 6. p. 2.

Del Sacrificio

1. Sacrificio propitiatorio per placare Dio et haueu il perdono de peccati per se e per tutto il mondo. 2. Sacrificio Eucharistico in rendimento di grazie. 3. Sacrif. di hostia pura per impetrare le grazie che si dimandano a Dio. 4. Sacrif. di hostia causa tutto per dar honore a Dio e glorificarlo o adoratione di Patria. *Per queste quattro cose soffersse il sacrif. della Messa nella Messa.*

Messa Sing. h'è come il Thabor e per che

Delto qual fauore degno se fere del nome Thabor, che come disse nel Latino linguaggio suona *Audis* Luminis

Et ecco il uero simbolo della madre de Dio, la quale benchè sempre quasi un altro Thabor di celesti e diuini lumini attornata si dimostrasse; di poi però che nello immacolato sacrario del suo ventre rin. h'esse l'eterno Sole, uia più splendentese luminosi iraggi delle bellezze sue si uidero, che in terras et in cielo cagionauano marauiglia h'è. del Quaresim. del fedele di S. Filippo del 3. ord. di S. Fran.

